

## Una fase nuova della mia vita

Ho passato 13 anni (all'inizio ne avevo 37) in cui lavoravo fino alle 18 e poi facevo la spesa e correvo da mia madre. La trovavo sempre con la badante che sicuramente le stava vicina solo perché si aspettava il mio arrivo. Mamma spesso dormiva con il capo reclinato, da quando le avevo tolto tutti i farmaci che avrebbero dovuto ridarle la memoria e invece le provocavano violente crisi. Ho dovuto anche cambiare per questo il medico di base che non era d'accordo con me.

Avevo preso addirittura due badanti: una più grande e una più giovane in modo da non lasciare mai mamma sola e per permetterle di avere tutta l'assistenza possibile come farsi il bagno tutti i giorni, uscire e non rischiare di cadere come era già successo (anche per questo sono stata giudicata dai miei familiari: *che bisogno c'è di due donne? tutti fanno con una!*).

Non dormivo a casa di mamma perché non sarei riuscita a dormire, avevo bisogno di avere un mio spazio, anche se solo per dormire. L'indomani dovevo andare a lavorare (altro giudizio: *perché non dormi da tua madre?*). Quando arrivavo, mia madre riprendeva vita e mi sorrideva dolcissima... Io le parlavo, la riscaldavo, ascoltavo le sue parole a volte deliranti e a volte di consapevolezza del suo stato: *amore ho la testa vuota!...* Io la confortavo e le dicevo *stai tranquilla, ci sono sempre io... sono qua, non ti preoccupare... ti ricordo quello che non ricordi...*

Cercavo di parlare con lei dei miei fratelli e dei nipoti, di cose semplici e soprattutto di persone alle quali era legata affettivamente. A volte guardavamo la tv, sempre lo stesso programma, ed era un modo per parlare e spiegare quello che non capiva. Uscivo con lei, la portavo al giardino anche se si stancava. Sedevamo sulle panchine e parlavamo del tempo, degli alberi, del verde e poi c'erano i bambini e quello era l'argomento migliore... Poi la mettevo seduta vicino a me mentre preparavo o organizzavo la cena. Cenavamo, poi verso le 10 la mettevo a letto.

Solo allora me ne tornavo a casa. Ero sfinita, mi sentivo come un limone spremuto. A casa correvo a vedere la segreteria, ma dopo pochi mesi di questa esperienza non c'erano più telefonate. Gli amici mi avevano abbandonato perché io non ero più disponibile... A volte accendevo la tv e rimanevo a guardarla senza vedere nulla e poi mi buttavo a dormire.

La mia non è stata solo un'esperienza, peraltro bellissima, di ritrovare mia madre (pur se impegnativa, faticosa e dolorosa), ma una terribile esperienza di solitudine e di incomprensione con il resto del mondo.

Adesso sono in una fase nuova della mia vita in cui ho il desiderio di guarire. In questo percorso di guarigione si inserisce il mio desiderio di aiutare i familiari di altri malati che potrebbero, se coinvolti come lo sono stata io, aver vissuto questa terribile esperienza di totale isolamento e solitudine.

*Daniela, Roma*